

*De titulo ecclesiae**

(Notitiae 35 [1999] 158-159)

1. Ogni chiesa deve avere un titolo assegnato nell'azione liturgica della dedicazione o della benedizione (cf. *Pontificale Romanum*, Ordo dedicationis ecclesiae et altaris, editio typica 1987, cap. II: Ordo dedicationis ecclesiae, n. 4).
2. Le chiese possono avere come titolo la SS. Trinità, il Signore nostro Gesù Cristo, con riferimento a un mistero della sua vita o a un titolo già ammesso nella sacra liturgia, lo Spirito Santo, o la beata Vergine Maria anch'essa con un appellativo già accolto nella sacra liturgia, i santi Angeli, un santo o un beato iscritto nel Martirologio Romano (cf. *Pontificale Romanum*, Ordo dedicationis ecclesiae, *ibidem*).
3. Il titolo della chiesa sia uno soltanto, a meno che non si tratti di santi che il Calendario proprio riporta uniti.
4. Un beato la cui celebrazione non sia stata inserita nel legittimo Calendario diocesano non può essere scelto come titolo di una chiesa senza indulto della Sede Apostolica (cf. *Pontificale Romanum*, Ordo dedicationis ecclesiae, *ibidem*; Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, *Notificatio de dedicatione ecclesiae in honorem alicuius Beati*, diei 29 novembris 1998).
5. Una volta compiuta la dedicazione, il titolo non può essere mutato (can. 1218), a meno che, in presenza di gravi motivazioni, ciò sia stato concesso espressamente con indulto della Sede Apostolica.
6. Se poi il titolo è stato assegnato insieme alla benedizione della chiesa, secondo il *Rito della Benedizione di una chiesa* (cf. *Pontificale Romanum*, Ordo dedicationis ecclesiae et altaris, editio typica 1987, cap. V: Ordo benedictionis ecclesiae), in tale caso può venire mutato dal vescovo diocesano (cf. can. 381 § 1), dopo aver ben ponderato ogni cosa e per grave causa.
7. Il nome della parrocchia normalmente sia conforme al titolo della chiesa parrocchiale.
8. Il patrono, quale intercessore o avvocato presso Dio, sia una persona creata, ossia la beata Vergine Maria, i santi Angeli, un santo o un beato. Perciò vanno sempre escluse la SS. Trinità e le divine Persone (Cf. Sacra Congregatio de Cultu Divino, *De Patronis constituendis*, diei 19 martii 1973: Acta Apostolicae Sedis 65 [1973] 276-279, nn. 4, 6).
9. Il patrono deve essere scelto dal clero e dai fedeli e questa scelta deve essere approvata dalla competente autorità ecclesiastica. Perché ottengano l'effetto liturgico, la scelta e l'approvazione necessitano della conferma della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, che viene concessa con decreto del medesimo Dicastero (cf. *De Patronis constituendis*, nn. 3, 7-8).
10. Il patrono del luogo è distinto dal titolo di una chiesa: possono essere gli stessi, ma non necessariamente.
11. Qualora al posto di diverse parrocchie soppresse ne venisse eretta una nuova, questa abbia una chiesa parrocchiale propria che, se l'edificio non è nuovo,

* Versione italiana in *Enchiridion Vaticanum* 18 (1999) 238-241.

mantiene il titolo ancora in vigore. Anche le chiese delle parrocchie soppresse, che talvolta sono considerate “comparrocchiali”, conservano i propri titoli (cf. *De Patronis constituendis*, nn. 5-6).

12. Se più parrocchie vengono unite in modo tale da costituirne una nuova, è lecito, per ragioni pastorali, dare un nuovo nome diverso dal titolo della chiesa parrocchiale.

Città del Vaticano, 10 febbraio 1999

Jorge A. Card. Medina Estévez
Prefetto

Mario Marini
Sottosegretario

*De titulo ecclesiae**

(Notitiae 35 [1999] 158-159]

1. Every church must be assigned a title during the liturgical celebration of its dedication or blessing (cf. *Pontificale Romanum*, Ordo dedicationis ecclesiae et altaris, editio typica 1987, cap. II: Ordo dedicationis ecclesiae, n. 4).
2. Churches can have as a title the Most Holy Trinity; or our Lord Jesus Christ invoked according to a mystery of his life or a title already introduced into the Sacred Liturgy; or the Holy Spirit; or the Blessed Virgin Mary, likewise invoked according to some appellation already accepted into the Sacred Liturgy; or the Holy Angels; or a Saint or Blessed inscribed in the Roman Martyrology (cf. *Pontificale Romanum*, Ordo dedicationis ecclesiae, *ibidem*).
3. A church should have one title only, except in the case of Saints who are inscribed together in the Proper Calendar.
4. A Blessed whose celebration is not yet entered in the legitimate diocesan calendar cannot be chosen as the title of a church without an indult of the Apostolic See (cf. *Pontificale Romanum*, Ordo dedicationis ecclesiae, *ibidem*; Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, *Notificatio de dedicatione ecclesiae in honorem alicuius Beati*, diei 29 novembris 1998).
5. Once the dedication has taken place, the title cannot be changed (can. 1218), except when, for serious reasons, this is expressly granted by the Apostolic See.
6. If the title is assigned during the blessing of the church, according to *The Order of Blessing a Church* (cf. *Pontificale Romanum*, Ordo dedicationis ecclesiae et altaris, editio typica 1987, cap. V: Ordo benedictionis ecclesiae), then it can be changed by the diocesan bishop (cf. can. 381 § 1), after considering all the circumstances and for some serious reason.
7. The name of the parish generally corresponds to the title of the parish church.
8. The patron, as intercessor or advocate before God, is a created being, i.e. the Blessed Virgin Mary, the Holy Angels, a Saint or a Blessed. The Most Holy Trinity and the Divine Persons are therefore always excluded (Cf. Sacra Congregatio de Cultu Divino, *De Patronis constituendis*, diei 19 martii 1973: Acta Apostolicae Sedis 65 [1973] 276-279, nn. 4, 6).
9. The patron must be chosen by the clergy and the faithful and this choice must be approved by the competent ecclesiastical authority. In order for the choice and approval to have liturgical effect, they require the confirmation of the Congregation for Divine Worship and the Discipline of the Sacraments, which the Dicastery grants by its own decree (cf. *De Patronis constituendis*, nn. 3, 7-8).
10. The patron of a place is distinct from the title of a church: they can be the same, but not necessarily so.
11. If a new parish is erected in the place of several suppressed parishes, it shall have its own parish church, which shall retain its former title if there is no new building. Churches of suppressed parishes, which are sometimes considered as “co-parish churches”, shall also retain their own titles (cf. *De Patronis constituendis*, nn. 5-6).

12. If several parishes are united so that a new one is formed from them, it is permissible, for pastoral reasons, to adopt a new name for the parish different from the title of the parish church.

Vatican City, 10 February 1999

Jorge A. Card. Medina Estévez
Prefect

Mario Marini
Undersecretary